



COMUNICATO STAMPA

“Una ferita riaperta”

La terribile tragedia aerea, avvenuta nei giorni scorsi a Sharm El Sheik, ha colpito in modo violento gli animi delle persone, soprattutto di tutti coloro che hanno vissuto un'esperienza così forte e dolorosa, come i familiari delle vittime dell'incidente aereo di Milano Linate. Un dolore forte, che ha riaperto profonde ferite nei cuori di tutti coloro che a Linate hanno perso un familiare, un genitore, un fratello, un figlio, un marito, una moglie.

Margie Savio lavora a Sharm El Sheik come istruttrice di immersioni subacquee. Ha perso il papà nel disastro aereo avvenuto l'8 Ottobre 2001 a Milano Linate. Quando si è appresa la terribile notizia dell'aereo schiantatosi nelle acque del Mar Rosso, stava dando lezioni ai clienti del villaggio nelle cristalline acque di Sharm. Un dolore lancinante, che ha riaperto una profonda ferita. Ha poi assistito al recupero dei resti dell'aereo.

Di seguito la lettera che Margie ha scritto al Comitato "8 Ottobre, per non dimenticare".

Caro Paolo, Stamattina a Sharm, dove lavoro come istruttore subacqueo, tutto sembrava normale: il sole splendeva caldo ed il mare trasparente invitava a tuffarsi in mezzo ai pesci ed ai coralli. Purtroppo invece per tante persone è stata una giornata di grande dolore. Grazie ai miei contatti con rappresentanti di vari agenzie viaggi mi sono recata sul promontorio davanti al mare antistante al luogo dell'ennesimo incidente aereo, nel quale 148 persone hanno perso la vita. Ho subito cercato il Ministro degli affari esteri che gentilmente mi ha invitato a prendere parte alla cerimonia. Sentivo il bisogno di partecipare, di piangere insieme ad altre famiglie, di condividere la loro sofferenza. Anche mio padre, insieme ad altre 117 persone, era scomparso così, a Linate, all'improvviso, tragicamente. Sapevo nel mio cuore di portare l'affetto di tutte le famiglie delle vittime di Linate e del nostro comitato 8 ottobre. Di fronte a me il mare, tante lapidi con i nomi delle vittime, tanti fiori. Di fianco da un lato militari egiziani, dall'altro giornalisti. Tutto intorno a me i famigliari delle vittime. Donne, uomini e ragazzi distrutti dal dolore ed increduli davanti a questa tragedia che non ha ancora una spiegazione e che gli ha portato via i loro cari ed i loro corpi. Per me e tanti altri un film già visto e vissuto in prima persona. Dopo vari interventi delle autorità ci siamo recati vicino alle lapidi per donare delle rose, piangendo tutti insieme. Tantissimi nomi, famiglie intere di anche sei, sette persone cancellate in un attimo. Tanti bambini, tante coppie che avevano atteso il nuovo anno in un posto così incantevole. Ci siamo poi recati al porto, dove a bordo di una nave militare francese siamo giunti sul luogo dove in fondo al mare riposano le vittime. Il dolore era fortissimo e palpabile, guardavamo tutti nel blu del mare cercando una risposta, un segno, un perché. Tutti abbiamo donato al mare qualcosa per noi di grande significato: un pensiero, una preghiera, un fiore, oggetti personali delle vittime, disegni fatti dai bambini scomparsi, libri, e tante tante lacrime. Tante grida nel vento: "figlio mio!", "te ne sei andato!". Quanto male fisico nel vedere e toccare queste sensazioni con mano ancora una volta. Dopo questo momento di grande raccoglimento siamo stati ospitati per pranzo in un albergo e l'atmosfera si è fatta più serena. Il primo, durissimo scoglio finalmente superato. Poi una voce di fianco a me:



"dovremmo vederci tra noi famigliari e fare qualcosa". Mi sono girata ed ho visto la speranza sul viso di un uomo ferito, colpito. Ho subito pensato: ecco il nuovo Paolo Pettinaroli. Forse con lui ci saranno un'altra Ivana, un'altra Adele, un nuovo Giorgio. Spero ci saranno altre persone, come noi, pronte a lottare per i loro cari e a dare un senso ad una nuova, tremenda tragedia. Per me e' stata una giornata molto importante. Ho parlato con tanti famigliari delle vittime, con tante persone che si stanno occupando di loro. Ho parlato della nostra esperienza, del nostro dolore, di come ci siamo uniti nel nostro comitato, di quanto e' importante restare insieme e combattere insieme per ricominciare a vivere. Ho pianto tanto, proprio quando dopo due anni da quando mio padre se ne e' andato mi sentivo finalmente piu' forte mi sono riscoperta ancora debole, umana, con una ferita nell'anima che quando meno ce lo aspettiamo si puo' cosi tragicamente riaprire. Ironicamente quando e' scomparso mio padre mi trovavo a 1000 km di distanza da Linate, e sabato scorso, il giorno dell'incidente, per un destino crudele mi trovavo a fare immersioni davanti al luogo della tragedia. Pur soffrendo, ho potuto salutare le 148 vittime da vicino, per tutti coloro che invece erano lontani come lo ero io quel maledetto 8 ottobre. Ritornero' su quel promontorio, per salutare le 148 vittime e per salutare tutti i nostri cari, quel luogo sara' per me qui a Sharm come il nostro bellissimo bosco dei Faggi a Milano. Un abbraccio a tutti, Margie "

Milano, 10 Gennaio 2004

Per ulteriori informazioni, prego contattare:
Presidente Paolo Pettinaroli 335-6513797
Addetta stampa Arianna Rosa 338-7489107